

Viaggio negli Atenei di Palermo, Catania e Messina, alle prese con le novità del Miur che assegnano risorse in base alle performance

Poca ricerca in Sicilia... e i cervelli fuggono

Nell'università etnea progetti per 2,5 mln; nel capoluogo 2 mln direttamente dal bilancio

CATANIA - C'è chi li chiama cervelli in fuga chi cervelli in viaggio. Sono loro, i ricercatori italiani e siciliani sparsi in giro per il mondo.

Sono tornati alla ribalta, dopo che la ricercatrice Roberta D'Alessandro, rispose a tono al Ministro Stefania Giannini che aveva sottolineato l'origine italiana di una ricercatrice, facendone un vanto per l'Italia. Perché lasciano l'Isola e perché alcuni di loro decidono di tornare? Il problema di chi parte sembra essere maggiormente legato ai fondi e alle condizioni, spesso precarie, in cui si fa ricerca.

Anche una questione di numeri e spesso di mancata meritocrazia.

La mobilità però è parte fondamentale della carriera di un ricercatore. Viaggio in mondo della ricerca siciliana.

Si parte con la novità annunciata dal Miur lo scorso anno: oltre il 22 per cento delle risorse disponibili quest'anno sarà distribuito sulla base delle performance dei singoli atenei, tra quota premiale, programmazione triennale, dottorati di ricerca, fondo per i giovani e fondo perequativo.

Non più quindi finanziamenti senza criterio, "a pioggia", ma legati al vincolo delle performance, del merito scientifico e della valutazione da parte di un nucleo di esterni. Il complesso mondo dei finanziamenti per la ricerca deriva da diverse fonti: ateneo, Miur, fondi europei, misure legate al PON, al POR. Ci sono anche finanziamenti da privati, soprattutto al Nord.

L'ateneo di Catania, è tra i primi in Italia ad adottare quanto stabilito dal Miur. Per l'anno accademico 2014/2015, il Senato Accademico e il Consiglio di amministrazione hanno approvato il nuovo bando per il Finanziamento della Ricerca d'Ateneo (FIR), attraverso il quale saranno finanziati progetti di ricerca per 2,5 milioni di euro. Per il momento, questo è l'unico dato sulla ricerca che conosciamo.

A Catania, sono 578 i docenti di ruolo, 373 gli associati e 379 gli ordinari.

Lo scorso anno (a.a 2013/2014), l'ateneo catanese ha ottenuto 9 milioni dal POR e 897 mila euro dal PON per il bando start up ricerca e connettività (4 progetti finanziati in totale). A questi si aggiungono 211 mila euro dal FIRB (fondo investimento e ricerca), 390 mila euro per progetti internazionali. C'è anche il MIUR a Catania con il finanziamento per la città della scienza (200 mila euro) e il ministero della difesa (16 mila euro). La ricerca si lega anche alla solidarietà. Telethon ha donato 90 mila euro, mentre 59 mila euro sono arrivati per finanziare una ricerca sulla Sclerosi multipla.

Infine, il fondo per il trasferimento tecnologico ha assegnato a Catania 500 mila euro.

Nel capoluogo siciliano, a Palermo, dove i ricercatori in servizio a tempo indeterminato sono 770, i professori associati 427 e quelli ordinari 412, il fondo dal bilancio d'Ateneo per la ri-

cerca individuale per il biennio 2014/2015 è di circa 2 mln di euro. Per tutte le altre fonti di finanziamento destinate alla ricerca, sempre per lo stesso biennio, tra Ue e Miur si arriva complessivamente a quasi 144 mln di euro. I fondi per il finanziamento di formazione per la ricerca ammontano a 3 mln di euro. Un dato superiore a quello dello scorso anno dove i fondi di ateneo erano pari a 1,9 milioni di euro e 131 milioni di finanziamenti tra Ue, Miur e altri programmi di cooperazione territoriale.

A Messina, la novità è il bando Research and mobility con cui sono stati investiti 1,8 milioni di euro per un piano triennale.

Nello scorso anno, l'ateneo peloritano, che conta 563 ricercatori, 293 associati e 270 ordinari, ha investito 9 milioni sui ricercatori d'ateneo.

Per quanto riguarda i fondi europei con il progetto Panlab, piano mirato al potenziamento dei laboratori dell'Università per analisi degli alimenti, dal luglio 2013 ad oggi su un importo complessivo di 22 milioni di euro, sono stati impegnati 11 milioni di euro.

Infine il progetto Cerisi, riguardante la realizzazione di un centro di ricerca e innovazione per strutture e infrastrutture di grandi dimensioni, che ha fatto registrare rendicontazioni per oltre 2,5 milioni ed impegni di spesa per più di 18 milioni, su un importo complessivo di 22 milioni.

Liliana Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il 22 per cento delle risorse disponibili sarà distribuito in base ai risultati di Ateneo



A Messina il bando Research and mobility prevede 1,8 mln per un piano triennale

Ai fondi propri che attingono ai bilanci si aggiungono quelli di provenienza Miur e Ue

